

Ammortizzatori

Domande Cig, per ora niente proroga

Antonino Cannioto

Giuseppe Maccarone

Niente proroga al 31 ottobre, almeno per ora, della decadenza delle domande di trattamenti di integrazione salariale e dell'invio dei dati utili al relativo pagamento (SR41 semplificato) fissata al 30 settembre 2020 dall'articolo 1, comma 10, del decreto agosto (Dl 104/2020). Tra le modifiche e le integrazioni presenti nel maxiemendamento alla legge di conversione del decreto 104, approvato ieri in Senato, non figura, infatti, il preventivato e annunciato differimento dei termini. Si pensava che potesse essere questa la sede in cui riaprire i termini ormai scaduti e rimettere così in gioco i datori che, per qualche motivo, non sono riusciti a rispettare le previste scadenze. Con sorpresa, il testo con le variazioni apportate al decreto 104, inizia invece aggiungendo al provvedimento il nuovo articolo 1 bis, saltando a pie pari l'articolo 1, che quindi resta invariato. Le scadenze che dovevano essere prorogate al 31 ottobre sono contenute, proprio, nei commi 9 e 10 dell'articolo 1. Come conseguenze della mancata proroga chi doveva presentare l'istanza per ottenere un ammortizzatore sociale o doveva comunicare all'Inps le informazioni per il pagamento diretto entro la fine di agosto e di settembre, e non lo ha fatto, rischia di pagare in prima persona.

Sempre che non emerga la possibilità di implementare il testo normativo in una teorica terza lettura propedeutica alla conversione in legge del decreto 104 (i tempi, però, sono davvero stretti) o spunti un'altra norma in cui si possa far confluire la modifica. Occorre vedere cosa accadrà, nel frattempo, con le domande presentate oltre le scadenze sopra menzionate. Ricordiamo che, nella circolare 115/20 - con cui, su input del Lavoro, l'Inps aveva annunciato la proroga - è stato anche affermato che le istanze tardive non sarebbero state rigettate ma tenute in stand by per essere valutate in un secondo momento. Questa affermazione aveva, tuttavia, un senso in previsione della proroga. Ora che il differimento non c'è stato, cosa accadrà? Le aziende che non avessero presentato le domande o comunicato i dati potranno ancora contare, ma senza certezze assolute, su un intervento di salvataggio in extremis che scongiuri l'applicazione della temuta decadenza e la conseguente necessità di fronteggiare l'evenienza con proprie risorse.